

16 Giovedì 13 Dicembre 2007

ECONOMIA E IMPRESA
Cna Installazione impianti: fare chiarezza in attesa della direttiva Ue

Ascensori, rebus sicurezza

Contratti manutenzione, il minimo è tre anni

DI OTTO GUIDONI

Tra i primati mondiali che detiene l'Italia c'è quello, singolare, del numero di ascensori in attività: circa 750 mila che compiono più o meno 100 milioni di corse al giorno. Quello della vendita, installazione e manutenzione degli ascensori è un mercato da circa 1,6 miliardi di euro di fatturato all'anno. Si tratta di un mercato decisamente poco stabile e strettamente legato allo sviluppo dell'edilizia. Questo comporta una concorrenza particolarmente aspra tra le aziende del settore, che spesso propongono prezzi ai costruttori edili senza tener conto dei costi effettivi di gestione, ma con il solo scopo di aggiudicarsi l'impianto per poi ottenere la sua eventuale futura manutenzione. In Italia infatti il 60% degli ascensori è in funzione da più di 20 anni e circa il 40% da più di 30, facendo così della manutenzione il vero obiettivo della competizione tra le imprese installatrici del settore. «Al di là delle diverse tipologie di contratti di manutenzione che le imprese propongono», afferma Giuseppe De Nicolò, vicepresidente nazionale di Cna Installazione impianti, «siamo del parere che i contratti di manutenzione debbano avere una durata minima di almeno tre anni, anche in considerazione del fatto che la norma vigente obbliga il proprietario dell'immobile a fare eseguire ogni due anni la verifica periodica da un ente notificato. Se infatti un proprietario di un immobile decide di cambiare impresa ogni anno, la responsabilità di manutenzione non eseguita correttamente su chi ricade?».

Gli operatori del settore chiedono inoltre maggiore chiarezza sulla messa

in sicurezza degli impianti. La norma tecnica Uni En 81-80 regola la messa in sicurezza degli impianti preesistenti al dpr 95/16 del 30 aprile 1999 che presentano livelli di sicurezza inferiori rispetto agli standard definiti dalla direttiva 95/16/Ce. «La norma in questione, emanata con dm del 26/10/2005 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 16 gennaio 2006», sottolinea De Nicolò, «non è in pratica stata applicata, in quanto vi è stato il dubbio se un decreto ministeriale avesse il valore di un dpr. Questa situazione di incertezza ha generato una grande confusione negli addetti ai lavori, particolarmente grave se consideriamo i potenziali aspetti di mercato».

L'attuazione della norma tecnica Uni En 81-80 riguarda infatti circa l'85% dei 750 mila ascensori che costituiscono il parco impianti in funzione in Italia. Un numero enorme la cui messa in sicurezza nei prossimi anni svilupperà un notevole incremento di lavoro per tutto il settore ascensoristico. Il problema, infatti, è che la stragrande maggioranza degli ascensori non ricade nell'ambito di applicazione del dpr 95/16 e che, pertanto, gli interventi

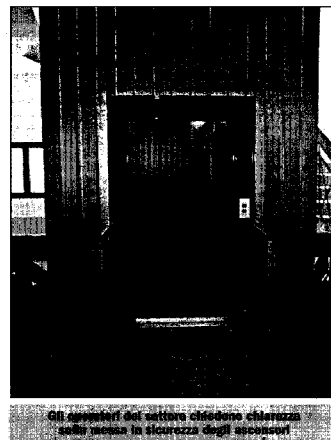
per migliorare la sicurezza (combinatore telefonico in cabina, accuratezza di livellamento e di fermata al piano ecc.) non sono

stati ancora resi obbligatori per gli ascensori pre direttiva.

«Al ministero dello sviluppo economico», prosegue De Nicolò, «è aperto un tavolo di confronto al quale le associazioni imprenditoriali del settore, Assoascensori, Anacam, Confartigianato ascensoristi, Cna Installazione impianti e Anica, si sono sempre presentate congiuntamente in delegazione e hanno avanzato proposte in modo unitario.

Assieme stiamo lavorando per predisporre una serie di proposte per gli interventi di adeguamento da effettuare sugli ascensori in funzione prima dell'emanazione della direttiva europea, in modo da colmare una lacuna della norma che ha evidenti rifles-

si sulla sicurezza degli impianti».



gli ascensori del settore devono adeguarsi alla nuova direttiva europea sulla sicurezza degli ascensori